

Resoconto del focus svolto il 15 dicembre presso il Liceo Artistico Cottini – Torino

L'incontro si svolge nell'aula magna dell'Istituto che si raggiunge percorrendo la "galleria" delle opere donate da importanti artisti italiani e dai docenti, pittori affermati. Nell'atrio sono esposte le opere degli studenti. Durante il percorso, un giovane, probabilmente un rappresentante del consiglio di Istituto, parla con il dirigente di qualche attività in preparazione.

L'aula magna è arredata dai pannelli che illustrano il corso di formazione "Mafie e dintorni", corso rivolto ai docenti delle scuole piemontesi, organizzato dall'Istituto Cottini insieme al Movimento "Agende rosse".

Presenti il DS Antonio Balestra e otto docenti responsabili di alcuni aspetti della vita dell'Istituto: Le vicarie della sede e della succursale, il docente referente per il contrasto alla dispersione scolastica, la coordinatrice del gruppo dei docenti di sostegno, la referente per gli alunni con DSA, la referente del progetto benessere, la docente responsabile dell'educazione alla salute e dello sportello di ascolto dell'Istituto. Per il Forum piemontese, Nunzia del Vento di Proteo Fare Sapere e Chiara Profumo.

Nunzia Del Vento apre la riunione presentando le ragioni per cui il Forum Educazione e Scuola del Piemonte si pone in ascolto delle scuole. *"...raccogliere le esperienze del ritorno in presenza, i desideri professionali, le criticità della scuola "dopo la pandemia" che si ritengono fondamentali per rinnovare l'impegno educativo, quanto mai necessario per i cambiamenti e le sfide che il presente e il futuro ci lanciano, soprattutto alla luce delle disuguaglianze rese ancor più evidenti dalla situazione di crisi."*

Nel corso del focus le informazioni e le riflessioni del gruppo mantengono al centro le situazioni, le esperienze, i problemi degli studenti.

Il dirigente presenta brevemente le caratteristiche degli studenti: 1150 alunni distribuiti nella succursale (biennio) e nella sede centrale (diurno e serale); circa la metà degli iscritti proviene dalla città di Torino e l'altra metà dall'area metropolitana. Per andare incontro alle situazioni di disagio, lo scorso anno sono stati assegnati dalla scuola 120 tablet.

Il dirigente tratteggia il cambiamento profondo, di tipo organizzativo, che è stato imposto dalla pandemia.

Le classi del Liceo artistico, nella normalità, non lavorano in un'aula "fissa" ma svolgono le attività didattiche nei diversi laboratori, in cui si spostano durante la giornata scolastica. Laboratori di discipline pittoriche, plastiche, della figurazione, di architettura, audiovisive e multimediali, di progettazione e di design. E tutta l'attività didattica è caratterizzata dal metodo attivo.

Dalla primavera del 2020, l'esigenza di porre al primo posto la sicurezza degli studenti e del personale, ha reso necessario stravolgere l'intera struttura organizzativa – e l'orario – per rispettare il vincolo di restare in un'aula fissa.

Ogni giorno sei ore nella stessa aula, per inderogabili ragioni di sicurezza.

Questo assetto organizzativo è stato molto pesante per gli studenti, specie per quelli del biennio. E tutte le attività, anche nel triennio, sono state "snaturate". E' vero che il rigoroso piano di sicurezza ha ridotto molto il numero delle classi in quarantena.

Anche nel presente anno scolastico – 2021/22 - il piano di sicurezza è lo stesso e permane il vincolo dell'aula fissa. Positiva la possibilità di fare uscite didattiche e, dove è necessario il green pass rafforzato, con gli studenti vaccinati, che sono la maggior parte.

Dopo la presentazione del cambiamento del contesto indotto dalla pandemia, i docenti approfondiscono alcuni aspetti. Si percepisce subito la consuetudine del gruppo a lavorare insieme e ciascun intervento si collega agli altri in modo coerente.

Nella succursale dove frequentano **gli studenti del biennio**, il peso dell' "aula unica" è stato più forte perché i giovani non hanno potuto cogliere appieno la novità del liceo artistico e non avevano ancora le competenze per adattarsi a svolgere in aula le attività di solito attuate nei laboratori. Anche l'impossibilità di trascorrere il consueto "intervallo" con gli studenti delle altre classi ha modificato le forme della socializzazione.

In tutto l'Istituto, le consuete attività di **integrazione degli alunni disabili** hanno subito un cambiamento forte: hanno continuato a frequentare ma la situazione assomigliava di più a quella del "centro diurno" che a quella della scuola. Con la ripresa delle lezioni, il gruppo degli insegnanti di sostegno – gruppo forte e numeroso composto da una trentina di docenti – ha organizzato attività laboratoriali finalizzate anche ad incrementare le ore di frequenza degli alunni con maggiori problemi, coordinando gli interventi di due o tre docenti per svolgere i numerosi progetti in campo.

Durante la sospensione delle lezioni gli studenti con certificazione di DSA sono stati invitati a frequentare la scuola ma solo pochi hanno aderito. I genitori non erano favorevoli o i ragazzi stessi non volevano. D'altra parte **la modalità mista di insegnamento, con alunni in parte a distanza e in parte in presenza, non ha funzionato bene**. Chi ha patito maggiormente la didattica a distanza sono gli alunni del biennio che sono arrivati al liceo senza alcuni "riti di passaggio" importanti, per esempio al termine della scuola media (non solo l'esame, anche la cena di saluto con gli insegnanti e i compagni di terza ecc.)

Anche nell'anno in corso alcuni ragazzi hanno paura di uscire di casa e nel giugno 2021 sono aumentate molto le richieste di esami di idoneità, da 7/8 degli anni precedenti a una trentina.

Uno degli impegni nell'anno in corso è proprio il recuperare gli studenti che frequentano poco, che tendono a ritirarsi. Con grande pazienza e costanza da parte dei docenti, alcuni alunni stanno tornando a scuola. Tutti i docenti confermano la centralità della relazione diretta: l'esperienza concreta a scuola è fondamentale per la formazione di ogni ragazzo.

In merito alla fisicità della presenza a scuola, si osserva però che **gli studenti, in grande maggioranza, non praticano attività sportive**: circa l'80% non pratica né attività di squadra né sport individuali, chi fa sport fa boxe o danza e comunque uno sport individuale, raramente di squadra. Un'offerta di attività sportive di squadra, progetto finanziato con fondi PON, nel periodo estivo (?) non ha trovato alcuna adesione.

In generale i docenti di educazione motoria, ma anche gli altri docenti, constatano che **gli studenti si arrendono in tempi brevissimi alla fatica, non cercano di superare le difficoltà**. Questo viene riscontrato anche nei colloqui con gli psicologi e i docenti dello sportello di ascolto. I ragazzi e le ragazze sono "arrabbiati" o "afflitti" ma non hanno la spinta a reagire, ad impegnarsi per superare gli ostacoli

Rispetto all'impegno dei ragazzi sia nelle attività sportive che in generale nel superare le difficoltà, hanno peso le aspettative e gli stimoli da parte delle famiglie.

Lo sportello psicologico attivo nell'Istituto è aperto agli studenti, ai docenti e alle famiglie. Anche le iniziative della Commissione benessere coinvolgono i genitori che talvolta riconoscono di non avere gli strumenti per comprendere e aiutare adeguatamente i figli adolescenti.

Proprio in questi giorni prende avvio una serie di incontri (on line) rivolta ai genitori degli alunni delle classi prime, sia italiani che stranieri, per illustrare ciò che fa la scuola per spingere i ragazzi a superare le difficoltà, e per **elaborare anche possibili azioni condivise con i genitori per incrementare l'autostima e per "allenare" i figli a resistere e superare gli ostacoli**.

Infine gli insegnanti sottolineano l'importanza della comunicazione tra i docenti, del fare rete per focalizzare forme efficaci di comunicazione anche con gli studenti.

Nell'ambito di questa attenzione plurale e paziente nei confronti degli alunni, viene infine rappresentato un fenomeno nuovo, emerso proprio nell'ultimo periodo, riguardante l'identità di genere.

In questo caso si tratta di alcune alunne, di classi diverse e di diverse età; hanno comunicato che non si riconoscono nel proprio genere e stanno agendo per cambiare. Hanno formulato la richiesta di fruire di bagni e di spogliatoi "senza genere" e di essere chiamati col nome maschile anziché femminile. Gli insegnanti si rendono conto di non avere affrontato questo argomento nella concretezza della vita e dell'organizzazione della scuola e segnalano di avere bisogno di formazione su questo tema.

Nel sito dell'Istituto www.liceocottini.it e nella pagina facebook, più aggiornata e più visitata, sono tratteggiate le attività collettive più significative.